

Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

MILANO, Via Farini, 2

[www.dechiricogalleriadarte.com](http://www.dechiricogalleriadarte.com)

[info@dechiricogalleriadarte.it](mailto:info@dechiricogalleriadarte.it)

+393928972581

ANDI KACZIBA

*Prendi il mio cuore*

A cura di Raffaella De Chirico

Opening, martedì 8 marzo, 2022

Dalle 15h00 alle 21h00

8- 25 marzo, 2022

Orari di apertura della galleria:

martedì, mercoledì, giovedì, venerdì 15h00-19h00

o su appuntamento

***Prendi il mio cuore.*** Ma anche il mio fegato, i miei reni; prendi i miei organi, a condizione che abbiano ancora un valore, beninteso. Mutuato dalla celebre poesia di Saffo, *Prendi il mio cuore e portalo lontano*, l'artista ungherese **Andi Kacziba** (1974) invita provocatoriamente il visitatore ad appropriarsi dei suoi organi vitali. Cosa può offrire alla società una donna che alla soglia dei cinquant'anni ha compiuto delle scelte non convenzionali e non completamente accettate dalla società?

Superato parzialmente lo stigma della mancata maternità (si stima che il 22,5% delle donne italiane nate a fine anni Settanta concluderanno il ciclo riproduttivo senza figli), la richiesta è quella dell'affermazione personale attraverso la carriera ed il lavoro, ambito nel quale non è stata comunque raggiunta una parità di genere; le donne guadagnano meno dei loro colleghi maschi e la probabilità che (anche senza figli) ottengano incarichi meglio retribuiti, è comunque inferiore del 30% rispetto agli uomini. Cosa accade dunque se una donna non è riuscita o non desidera affermarsi *almeno* professionalmente? Andi Kacziba ha realizzato una serie di polaroid in cui l'artista offre se stessa e i propri organi al visitatore come azione/gesto sacrale. Gli organi rappresentati sulle polaroid si concretizzano nel percorso della mostra, assumendo forme tridimensionali di seducenti sculture, realizzate con ceramiche e corde.

La mostra si apre e si conclude con uno **zerbino** situato all'ingresso della galleria, sul quale Kacziba ha impresso la propria immagine supina: l'artista verrà dunque calpestata dai visitatori, atto performativo e metafora di un'azione piuttosto comune. È una *donna zerbino* è la definizione con cui si indica una donna che permette al prossimo, spesso di

sexo maschile, di farle del male, di schiacciarne la personalità e la sensibilità, di calpestarne appunto, la dignità.

ANDI KACZIBA (Ungheria, 1974)

Cenni biografici e ricerca artistica

Giunge in Italia nel 1997 come modella ed indossatrice, si dedica successivamente alla fotografia. I suoi primi cicli di lavori esprimono, attraverso la faticosa tessitura manuale della corda, la forza, la tenacia e la capacità di sopportazione della donna che, illusa dai movimenti femministi degli '60 e '70 di aver finalmente ottenuto quella parità di diritti e quella dignità che le spetta e per cui aveva ardentemente combattuto, si ritrova oggi, nella società contemporanea occidentale, trasformata in un semplice status symbol, accessorio ed attributo della vanità maschile. Il fare artistico diviene così metafora della lotta quotidiana che ogni donna deve ancora oggi, nel XXI secolo, affrontare.

2014: *Viola*, Milano, Museo Francesco Messina. Nella sua prima personale, l'artista ha presentato, oltre alle sculture e bassorilievi in corda, il suo primo lavoro con l'utilizzo degli specchi, strumenti interattivi per portare il visitatore all'autoanalisi.

2015: *Mater*, Parma, Palazzo del Governatore. Indaga, anche attraverso la scultura *Altare della sterilità*, una riflessione personale e universale sulla maternità mancata.

2018: *Turning (G) old*, Torino, Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, l'artista presenta la mostra *Turning (G)old*, e indaga la percezione da parte della società alle donne ormai non più giovane, belle, ma con i segni del tempo. Il titolo è una provocazione: Old o/è Gold? L'artista riempie le sue rughe del viso con oro (oro 24 carati in polvere mischiato con vinavil), per ribaltare il valore: "più rughe sono, più oro le contengono, e con il passare del tempo varrò sempre di più". Andi documenta l'intervento sul suo corpo tramite una serie di polaroid, espone in scatole le rughe d'oro strappate dal viso, riproduce le rughe incidendo su specchi antichi, e incoraggia il pubblico ad sperimentare i segni del tempo altrui sul proprio riflesso.

2019: *La cicogna non passa di qui*, una serie di polaroid nelle quali è il corpo stesso dell'Artista e il suo "degenerarsi" nel tempo a farsi denuncia della difficile posizione della donna contemporanea nella società. L'artista imita il suo grembo materno con un'anguria, e la svuota con un coltello da cucina. Ogni scatto realizzato da performance ha un titolo singolo, il quale narra una microstoria della maternità mancata.

## La galleria Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

La prima sede della Raffaella De Chirico Arte Contemporanea è stata aperta a Torino nel 2011 e, dieci anni dopo, la galleria è approdata anche a Milano.

Raffaella De Chirico ha da sempre focalizzato il suo programma espositivo sulla produzione e realizzazione di progetti per la quasi totalità inediti sul territorio nazionale, privilegiando artisti di età inferiore ai 40 anni che si fossero già distinti per la ricerca e la proposta artistica fuori dal territorio italiano.

Lo stesso principio è applicato agli artisti storicizzati trattati dalla galleria, con particolare riguardo a coloro la cui ricerca si distinse negli Anni '60, '70 e '80, sviluppando pertanto una parte del lavoro dedicato all'advisoring per investimento e alla costruzione di collezioni maggiormente focalizzate sull'arte moderna.